FORSE UNA PISTA SCOPERTA ALL'AEROPORTO

I dinamitardi si recarono a Roma partendo da Linate?

Da cinque giorni gli aeroscali milanesi di Linate e della Malpensa sono sottoposti ad un rigido controllo da parte degli agenti della polizia di frontiera per individuare eventuali spostamenti di elementi sospettabili prima e dopo il massacro di piazza Fontana. Anche per quello che concerne le partenze e gli arrivi dei viaggiatori nelle ore immediatamente precedenti il tragico fatto sono stati effettuati dei controlli meticolosi anche se le indagini si presentano molto difficili.

Fino a qualche anno fa ogni compagnia aerea compilava delle liste passeggeri che venivano conservate negli archivi delle compagnie stesse. Oltre a ciò, per i viaggiatori diretti all'estero, la Polizia esigeva la compilazione di un tagliando informativo che rimaneva presso il posto di Polizia di frontiera. Tutte procedure ormai abolite. Attualmente come controllo presso la compagnia aerea, rimane solo il «cuppone» del biglietto. Cioè una velina del biglietto stesso che gli impiegati staccano all'atto della partenza del viaggiatore e che rimane come prova dell'avvenuta partenza.

Sul «cuppone» è scritto oltre all'itinerario anche il nome del viaggiatore. E' a questo punto che intervengono le difficoltà. Se non scatta un dispositivo di emergenza della polizia che controlla che al nome del biglietto corrisponda quello del viaggiatore, può accadere che al posto iscritto al signor Rossi può partire un altor individuo. A Linate perciò un effettivo controllo si è potuto fare solo dopo le ore 16 del giorno 12 dicembre.

Per quello che riguarda le ore precedenti al massacro di piazza Fontana sono stati sequestrati i cupponi di tutti i voli nazionali ed internazionali in arrivo e partenza agli scali milanesi. Si cerca in realtà fra quei nomi quello di un indiziato o più indiziati che possono essere partiti alla volta di Roma o da Roma a Milano per portare il tragico carico di tritolo. Gli inquirenti avevano già in precedenza avanzato l'ipotesi che le bombe fatte esplodere a Roma sull'altare della Patria e presso la Banca del Lavoro sarebbero state più piccole semplicemente per facilitarne il trasporto in aereo.

Si apprende fra l'altro che qualche cosa di positivo è scaturito da queste indagini condotte presso gli scali milanesi. Un aereo per esempio già decollato da Milano e diretto all'estero con una persona a bordo è stato dirottato su Genova. La polizia di quella città avrebbe così messo le mani su un individuo che stava prendendo il largo.

La borsa di similpelle che conteneva l'ordigno scoperto nella Banca Commerciale, in piazza della Scala

«Milano respinge la violenza»

Commemorate le vittime della strage a Palazzo Marino - PLI e PSU non partecipano all'incontro proposto dalla DC

Ala riunione del Consiglio comunale, svoltasi brevemente ieri sera per commemorare le vittime dell'eccidio di piazza Fontana, c'erano quasi tutti e la seduta è stata composta e unitariamente dignitosa per ricordare la tragicità degli avvenimenti. L'atmosfera era quella delle più gravi occasioni. Da Roma erano giunti anche i parlamentari, i banchi figuravano al completo. Fuori, sulla facciata di Palazzo Marino, la bandiera del Comune e il tricolore con una banda nera, erano appesi a mezz'asta. Il Sindaco Aniasi ha proposto che una sola voce si levasse per ricordare le vittime e per confermare la volontà di giustizia e di pace della città. Poi ha letto il discorso con il quale ha respinto il seme della violenza e del terrorismo.

Quindi i leader dei diversi partiti hanno espresso la loro reazione. I liberali hanno deciso di non partecipare alla riunione di oggi indetta dalla D.C. fra «gli esponenti di tutti i partiti che derivano la loro matrice dalla lotta di Resistenza per riaffermare la comune volontà di difendere contro ogni attentato e ogni violenza, i valori di libertà e democrazia che sono a fondamento della Costituzione repubblicana». L'invito era stato rivolto alle segreterie provinciali del PSI, PSU, PCI, PRI, PLI, PSIUP.

Alberto Giomo, segretario provinciale del partito Liberale, ha motivato il rifiuto con la seguente lettera inviata al segretario provinciale della D.C. Camillo Ferrari. «In venticinque anni non siamo mai venuti meno al principio di libertà, di indipendenza nazionale, di giustizia e di progresso civile e sociale nell'ordine democratico che allora ci ispirarono. In base ad esso abbiamo contribuito alla elaborazione della Costituzione repubblicana e l'abbiamo votata. Perciò abbiamo costantemente rifiutato, come rifiutiamo e rifiuteremo, ogni convergenza con forze che in qualsiasi modo contraddicano tali principi da posizioni ideologiche o sostanziali eversive del sistema democratico libero, qualsiasi bandiera esse battano».

Analoga decisione è stata presa anche dal PSU.